



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XVI • n° 1-2010 • www.parcodelconero.eu • redazione@parcodelconero.eu



1-2010

www.parcodelconero.eu



In copertina: il corbezzolo, frutto-simbolo del Parco. (Foto R. Pepa)



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Bimestrale di informazione

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 071.9331161

Comitato di Redazione:

Lanfranco Giacchetti,
Marco Gallegati, Cristina Gioacchini,
Vanni Leopardi, Antonio Mazzantini,
Giuseppe Misiti, Umberto Moschini,
Paolo Pascucci, Gilberto Stacchiotti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile:

Cristina Gioacchini

Editore:

Ente Regionale Parco del Conero

Stampa:

Aniballi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 31/03/2010

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
2010: Anno Internazionale della Biodiversità
Lanfranco Giacchetti
-
- 4** LA REGIONE MARCHE
BOCCIA
IL RIGASSIFICATORE
Un forte segnale di tutela del territorio
-
- 5** PIANO DEL PARCO
L'APPROVAZIONE
Un traguardo eccezionale dell'Ente per il territorio
-
- 6** PIANO DEL PARCO
IL TECNICO
Finalmente! La Regione ha approvato il Piano
Arch. Riccardo Picciafuoco
-
- 7** PIANO DEL PARCO
I CONSIGLIERI
*Gilberto Stacchiotti
Vanni Leopardi
Emanuele Ballarini
Diego Schiavoni
Umberto Moschini
Marco Gallegati
Paolo Pascucci*
-
- 9** CORPO FORESTALE
DELLO STATO
A cavallo nel Parco
Dott. Piero Possanzini
-
- 10** IL CONERO
E IL BIRDWATCHING
Un Parco da primato per la ricchezza naturale
G.S.
-
- LIPU, UNA PRESENZA DISCRETA MA PREZIOSA
G.S.
-
- 11** PREMIO NAZIONALE
"UN LIBRO PER L'AMBIENTE 2010"
Le scuole del Parco del Conero e la lettura ambientale
-
- 12** Il pm Paolo Gubinelli in visita in via Peschiera

LA GUIDA DELLE AREE PROTETTE DELLE MARCHE
Un mondo di meraviglie tutte da scoprire
Fabrizio Giuliani
-
- 13** AGENDA DELLA NATURA DEL PARCO
Gilberto Stacchiotti
-
- 16** Cucciolo di cinghiale allattato da due turisti

Per un giornale aperto e partecipato...

Dicci la tua ... in dieci righe

Scrivi a: redazione@parcodelconero.eu
oppure: Redazione "Nel Parco c'è"

Ente Parco del Conero Via Peschiera, 30 60020 Sirolo (Ancona)





EDITORIALE

2010: Anno Internazionale della Biodiversità

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha definito il 2010 come Anno Internazionale della Biodiversità al fine di destare una maggiore attenzione verso la sua continua perdita. Affrontare il problema della tutela della biodiversità è un'opportunità unica per comprendere come questa favorisca il mantenimento della vita sulla terra e per sottolineare il ruolo che gli individui, la comunità o i paesi hanno nella sua conservazione e nell'uso. Tra cambiamenti climatici e perdita di biodiversità il nesso è strettissimo e sono urgenti interventi mirati sul primo fronte per evitare conseguenze drammatiche sul secondo. Numerosi, i fattori che portano ad una sua riduzione: i disastri ecologici, l'inquinamento industriale, le deforestazioni, la desertificazione, il consumo eccessivo del suolo con edificazioni a discapito dell'agricoltura portando alla frammentazione del suo habitat, prelievi ittici e venatori non pianificati, inquinamento dei fiumi e mare ecc. Contesto in cui i parchi naturali e le aree protette hanno un ruolo fondamentale. In effetti sotto questo profilo siamo primi in Europa, abbiamo la metà delle specie vegetali ed un terzo di quelle animali presenti sul territorio europeo. In questo quadro nazionale va detto infatti che i numeri con cui il Conero si presenta a questo appuntamento sono senz'altro importanti: 1.155 specie flogistiche, 467 specie di farfalle, 34 specie di orchidee oltre 10.000 rapaci di passo primaverile. Nel pur ricco panorama naturalistico italiano, due sono gli aspetti in cui il Parco del Conero è maggiormente competitivo: la ricchezza floristica e la presenza avifaunistica.

Come la diversità vegetale in rapporto alla ridotta superficie sia superiore alla media regionale che, a sua volta, è maggiore di quella italiana, è già stato indica-

to nella guida alla natura delle provincia di Ancona. Il confronto prevale anche allargando l'analisi alle altre realtà protette regionali o nazionali. Il valore dei singoli territori è sempre più 'certificato' secondo criteri della Comunità Europea e quindi nell'ambito delle direttive Habi-

ta. Senza dubbio il piano del parco e il regolamento devono proporre un quadro di riferimento puntuale ed efficace. Ricordo inoltre come il Conero sia stato inserito dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) tra i 10 luoghi di maggior importanza per il birdwatching in Italia,



tat e Uccelli, oltre alla recente sul Paesaggio. Nelle Marche esistono 80 SIC e 29 ZPS di cui rispettivamente 3 e 1 al Conero. Nel 2008 il Ministero dell'Ambiente ha individuato nel territorio nazionale 312 aree di rilevante importanza per la conservazione delle piante (IPA) e ancora una volta il Conero è presente, tra le 12 emergenze marchigiane. Analoga considerazione gli viene riconosciuta rispetto al progetto IBA, aree importanti per gli uccelli, individuate in applicazione della direttiva Uccelli. Far parte di queste realtà richiede innanzitutto un coerente impegno nella gestione e nella salvaguardia, attività queste certamente favorite dalla presenza di un'area protet-

argomento di cui si parlerà in maniera più dettagliata in un articolo all'interno di questo numero del giornale.

Di fronte a questo quadro di tutela per la vita ritengo che debba esserci maggiore attenzione e sostegno verso i parchi e le aree protette a partire dal Governo, dalle Regioni e dagli Enti locali e con il forte sostegno dei cittadini delle comunità locali. Dalla nostra, con l'approvazione del nuovo Piano del Parco del Conero, ritengo che la visione guida e gli innovativi contenuti programmatici del piano non possano e non debbano rimanere risorse appartenenti alla sola Comunità del Parco, ma che si possa partire da questo risultato per aprire un confronto aperto su alcune



questioni di scenario che riguardano certamente il futuro dell'intera area urbana vasta a sud di Ancona, come quello di tutta la regione Marche. Ed in particolare mi riferisco alla necessità di affrontare il tema centrale della difesa della biodiversità in quanto, come è stato detto, "la diversità biologica deve essere difesa perché è il pilastro della civiltà", ma anche i temi del consumo di suolo, dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, del risanamento idrogeologico, della rete ecologica, della riqualificazione urbana, del sostegno all'agricoltura e della valorizzazione del turismo culturale, religioso, enogastronomico ed ecologico. È evidente che l'importanza e la complessità di tali temi comporti una convergenza di intenti e una sinergia di azioni che non possano vedere coinvolti i soli enti appartenenti al territorio del Parco del Conero, ma debbano entrare nell'agenda delle amministrazioni di un'area ben più ampia, come pure della stessa Provincia e della Regione, anche in considerazione del processo in atto di revisione del Piano Paesaggistico Regionale e vista la proficua partecipazione di tante amministrazioni locali nella recente questione del rigassificatore di

Porto Recanati. Il futuro della nostra regione, sia in termini di sviluppo socio-culturale che occupazionale, dovrebbe essere sempre più fondato sulla cosiddetta "green economy", la sola economia che garantisca la giusta integrazione tra la tutela ambientale, la qualità della vita e la crescita economica di un territorio. Ed è per queste motivazioni che l'Ente Parco ha convocato uno specifico incontro con

le amministrazioni ai vari livelli, al fine di verificare se vi siano le condizioni per avviare un confronto di natura politico-programmatica sui temi suddetti e, in caso affermativo, di istituire un tavolo tecnico a supporto di quello istituzionale. □

Lanfranco Giacchetti
Presidente Ente Regionale
Parco del Conero

GLI APPUNTAMENTI CON LA BIODIVERSITÀ

L'Ente Parco del Conero organizza un ricco calendario di iniziative speciali per l'Anno Internazionale della Biodiversità in modo da promuovere la conoscenza degli aspetti ambientali più importanti del nostro territorio: le migrazioni dei rapaci, la ricchezza floristica e la gestione faunistica. Per i primi 10 anni di osservazione sulla migrazione dei rapaci ecco due proposte a partecipazione gratuita:
26 marzo – alle ore 21 presso il centro visite **serata di formazione per l'osservazione della migrazione**, con la

collaborazione di Marco Borioni. Dal 25 aprile al 31 maggio - alla Gradi- na del Poggio **campo di osservazione** aperto a tutti. Ad Aprile l'Ente Parco si occuperà degli **antichi mestieri del mare**. A maggio sarà presentato il **piano di gestione faunistica**. In estate la **Festa del Parco** sarà dedicata interamente a questo straordinario evento. Per il calendario completo, gli aggiornamenti e le novità consultare il sito www.parcodelconero.eu.

LA REGIONE MARCHE BOCCIA IL RIGASSIFICATORE

Un forte segnale di tutela del territorio

È stata bocciata l'idea di installare un rigassificatore al largo della costa di Porto Recanati da parte della Regione Marche che, nel mese di febbraio, ha assunto una presa di posizione contraria al progetto firmato dalla ditta Gaz De France.

‘Mi sento di esprimere grande soddisfazione –dichiara il Presidente dell'Ente Parco del Conero Lanfranco Giacchetti- per la posizione assunta dal Governo regionale riguardo l'installazione di un rigassificatore al largo di Porto Recanati. Una posizione di bocciatura della proposta che, al di là della valutazione tecnica, tiene conto dell'ambiente e delle peculiarità del nostro territorio che da più parti sta ottenendo importanti riconoscimenti. È confortante anche apprendere, in base alle dichiarazioni sul tema del Presidente della Regione Marche Gianmario Spacca, che nella nostra regione non siano previsti impianti nucleari e che l'ambiente sia una priorità, come la sostenibilità e le fonti rinnovabili. La valutazione dell'impatto ambientale del rigassificatore ha coinvolto parecchi comuni tra cui Sirolo, Numana, Camerano, Loreto, Castelfidardo, Osimo oltre a cittadini organizzati in comitati ed il Parco, tutti concordi nell'inopportunità di un'instal-



lazione di questo tipo. Il fatto che ci sia un parere non favorevole da parte della Regione è un segnale di tutela della flora e della fauna marina. La presenza di un rigassificatore nel mare creerebbe infatti interferenze negative con le rotte delle tartarughe marine e dei cetacei. Attorno alla tutela dell'ambiente ruotano anche le attività del territorio, il turismo verde, la pesca e c'è il Parco naturale del Conero. Ma non dobbiamo abbassare la guardia soprattutto verso il Governo che potrebbe andare avanti ugualmente nell'iter che porta alla realizzazione del progetto, al di là delle prese di posizione della Regione Marche. □



Piano del Parco L'APPROVAZIONE

Un traguardo eccezionale dell'Ente per il territorio

L'8 febbraio rappresenta una data importantissima per l'area protetta del Conero. È la data in cui è stata approvata in via definitiva la variante generale al Piano del Parco e, per l'Ente Parco, il raggiungimento di un traguardo eccezionale a beneficio del territorio. Si è così conclusa una lunga ma proficua ed intensa attività di pianificazione del territorio comprendente la prima area protetta della nostra regione; era il 1987 quando fu istituito il primo Parco Naturale regionale: i seimila ettari del parco del monte Conero, ricadenti nei comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo. Redatto dalla Promoter, coordinata dall'Architetto Riccardo Picciafuoco, il nuovo Piano ha percorso una lunga strada, iniziata nel 2006 con l'allora Consorzio, all'insegna della concertazione con le amministrazioni ai vari livelli, Regione, Provincia e con i Comuni che fanno parte del Parco, Ancona, Camerano, Numana e Sirolo.

Con la recentissima approvazione del nuovo Piano del Parco del Conero da parte del Consiglio Regionale delle Marche si è reso efficace uno strumento di pianificazione, che costituirà il riferimento per i piani regolatori dei quattro comuni interessati, frutto di un processo che ha visto coinvolti organismi istituzionali sia politici che tecnici, soggetti in rappresentanza delle parti so-

ciali, associazioni e comitati, organizzati e non, portatori di interessi diffusi, tanti singoli operatori e cittadini sensibili alla tutela e allo sviluppo armonico e sostenibile di questo straordinario territorio. Occorre sottolineare che si tratta del primo piano paesaggistico-territoriale delle Marche che può ritenersi coerente con le norme del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e con i criteri della Convenzione Eu-

ropea del Paesaggio, in quanto individua per ambiti omogenei i diversi valori paesaggistici e ne determina i relativi livelli di tutela, gli indirizzi, gli obiettivi e le norme prescrittive, in un'ottica di salvaguardia attiva e di valorizzazione piuttosto che di ulteriore imposizione vincolistica e di mera conservazione. È un Piano innovativo e moderno, di tutela sostenibile del territorio, così commentato da Lanfranco Giac-

chetti presidente dell'Ente Parco del Conero: 'Si è concluso definitivamente l'iter della variante al Piano del Parco e per questo siamo grati alla regione e all'assessore Amagliani che l'hanno seguito, per portarlo a questo importante traguardo per l'area protetta. Lo studio del Piano, iniziato nel 2006 con l'allora Consorzio, potrà consentire ai comuni che insistono all'interno del Parco di avere un unico strumento di gestio-

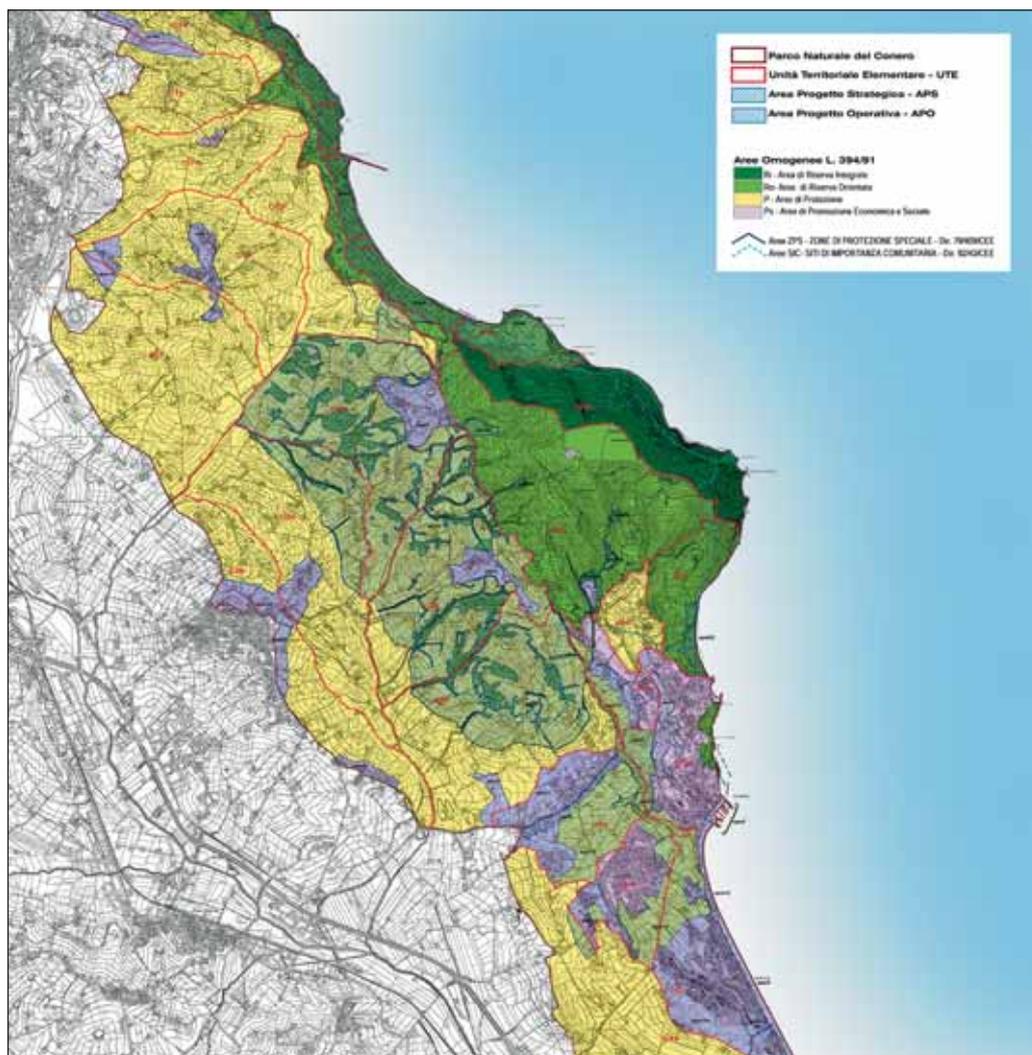


Tavola della Variante Generale al Piano del Parco.



ne di questo territorio, molto particolare per le sue caratteristiche sia d'antropizzazione che ambientali e capace di attirare un turismo alla ricerca di natura, cultura e tipicità. Questo Piano è una grande vittoria dell'Ente Parco che segue un lungo ed approfondito confronto con i comuni, le associazioni di categoria ed i cittadini. La sua impostazione presuppone livelli diversi per lo sviluppo armonico dell'area

dalla tutela integrale a quella dello sviluppo sostenibile passando per la tutela orientata. In questo nuovo strumento di gestione c'è un'attenzione particolare per l'agricoltura che occupa due terzi del Parco e si tiene conto del settore turismo. Ci sarà ora una fase di attuazione del Piano e l'adeguamento dei piani comunali, dopo di che si adotterà un regolamento. 'Se dovessi ripercorrere la mia esperienza in Regione, -

dice ora Marco Amagliani assessore all'ambiente della Regione Marche- ricordo i passati problemi dell'Ente Parco, ora partita chiusa, a cui ne è seguita una decisamente positiva caratterizzata da reciproca correttezza e scambi costruttivi. Questo ha portato all'approvazione nella penultima seduta del consiglio regionale di questo risultato, di un piano che chiude un cerchio e che dà uno sviluppo armonico al territo-

rio dopo una valutazione razionale di quelle che siano le sue esigenze di tutela e sostenibilità. Se c'è un possibilità per un rilancio socio economico, si passa solo attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del territorio. Se non si capisce questo ci si addentra in un terreno sempre più pericoloso. Ricordo infine che negli ultimi dieci anni la Regione ha stanziato 50 milioni di euro per la politica dei parchi.' □

Piano del Parco IL TECNICO

Finalmente! La Regione ha approvato il Piano



Il Consiglio Regionale delle Marche nella duplice seduta del 2 e dell'8 febbraio us ha approvato con prescrizioni la proposta di Piano che l'Ente Parco del Conero aveva trasmesso alla Regione i primi di dicembre 2009. L'approvazione è intervenuta a seguito dei pareri favorevoli delle due Soprintendenze regionali, quella ai beni paesaggistici e quella ai beni archeologici e della positiva valutazione di incidenza effettuata dagli uffici competenti della Regione. Ora la delibera di approvazione del piano è stata pubblicata e l'Ente Parco dovrà adeguare gli elaborati del piano alle prescrizioni emesse dalla Regione per consentire all'Ente regionale di pubblicare il piano nella sua stesura definitiva nel bollettino ufficiale (BUR); da quel momento i Comuni avranno 18 mesi di tempo per adeguare i propri piani regolatori al nuovo Piano del parco. I punti salienti del nuovo Piano sono i seguenti:

1. Sono stati fissati in via definitiva i limiti dello sviluppo futuro per i territori dei quattro Comuni ricadenti all'interno del Parco, confermando quelli del precedente Piano, con la sola eccezione del Comune di Numana, al quale viene attribuito un ulteriore 2% di crescita (ca. 40.000 mc) per allinearla a quella concessa già nel 1999 al Comune di Sirolo (7%). Tale volumetria dovrà comprendere ogni tipo di nuova costruzione, anche quella riferita ai piccoli ampliamenti.
2. Tutti gli ampliamenti e gli incentivi concessi dalle norme del PdP dovranno rientrare nel suddetto budget di sviluppo edilizio.
3. I Comuni possono procedere alla progettazione attuativa del proprio territorio attraverso la predisposizione delle Aree Progetto Strategiche (APS) e Operative (APO) in quanto hanno già comunicato all'Ente Parco lo stato di attuazione dei propri PRG con rispettive delibere.
4. I Comuni dovranno comunque adeguare i propri PRG al Piano del Parco entro 18 mesi dalla sua approvazione (quindi

entro il mese di settembre 2011)

5. Sono previsti incentivi per le aziende agricole e per le strutture turistico-ricettive. Le aziende interessate a godere di tali incentivi hanno già avanzato apposita richiesta all'Ente Parco a seguito di specifico bando e le altre che non avessero partecipato al bando del Parco potranno ancora farlo a seguito di bandi emanati dai Comuni in fase di adeguamento dei PRG al Piano del Parco.
6. Le condizioni per poter accedere agli incentivi sono di vario genere e costituiscono la garanzia che i nuovi interventi andranno ad esclusivo beneficio delle attività economiche interessate e che saranno realizzati in modo da salvaguardare le risorse naturalistiche ed ambientali dei diversi contesti e tali da migliorare la qualità delle strutture esistenti.
7. È stato aumentato il livello di tutela di tutto il territorio compreso tra la provinciale del Conero e la costa portandolo da protezione a riserva orientata.
8. Sono state ridotte le aree soggette a promozione socio-economica di alcune APS, tra cui il Passetto, Massignano, il Coppo (zona artigianale), e Marcelli.
9. Sono state introdotte norme che rendono preliminare la progettazione dell'Area Progetto Strategica relativa alla zona artigianale mista di via La Forma – Coppo all'approvazione dei piani di lottizzazione ricadenti in quell'area da parte del Comune di Sirolo .
10. È stata esclusa con prescrizione regionale la possibilità di intervento sul versante della zona di S.Michele-Sassineri, restando la facoltà di realizzare piccoli manufatti in legno a servizio della spiaggia.
11. È stata introdotta una nuova APS in via Loretana del Comune di Camerano. □

Arch. Riccardo Picciafuoco



Piano del Parco I CONSIGLIERI



Gilberto Stacchiotti

Rappresentante
delle Associazioni Ambientaliste

Come in tutte le storie importanti il finale è stato incerto fine alla fine però, stavolta, invece della beffa c'è la soddisfazione generale di un traguardo sofferto tagliato all'ultimo minuto. Un piano che, grazie all'accorta regia della Regione e al confronto costruttivo delle amministrazioni, consegna finalmente a tutti uno strumento certamente innovativo e prezioso. La disponibilità, la professionalità, la volontà convergente dei diversi interlocutori – con grata citazione per l'arch. Picciafuoco, il direttore Zannini e il personale dell'Ente Parco – ha reso possibile un piccolo grande capolavoro: l'approvazione definitiva di un progetto normativo e gestionale di questa portata dopo anni di istruttoria (per inciso avviata con l'allora Consorzio di gestione) e nonostante il brevissimo tempo a disposizione della Regione Marche.

Non solo presto, non solo bene ma soprattutto con un consenso pieno e trasversale che ha saputo sconfiggere le diffidenze, le visioni estremistiche, i campanilismi.

Guardando ai contenuti direi che in sintesi tre sono le linee strategiche fondamentali:

a) limiti chiari allo sviluppo edilizio di un territorio che ha - per comune consapevolezza – raggiunto livelli critici di consumo di suolo. Restano pertanto confermate le quote del precedente pia-

no, con la sola eccezione di Numana cui è stato attribuito una ulteriore 2%. Il tutto a partire da una certificazione da parte di ciascun Comune dello stato attuale dell'arte.

b) sviluppo orientato alla riqualificazione del turismo e al potenziamento dell'agricoltura, riconoscendo a questi settori un ruolo prioritario. Sono stati introdotti obiettivi, incentivi e strumenti specifici su cui agire nei prossimi anni, stimolando i soggetti ad una piena condivisione del modello qualitativo proposto.

c) tutela attiva del patrimonio ambientale, introducendo metodologie di intervento basate su analisi integrate ed estese a comparti omogenei. Per intervenire lungo la costa, nella gestione della fauna o nell'approccio alla biodiversità servono conoscenze scientifiche e orizzonti adeguati alla delicatezza delle problematiche.

Il paesaggio resta la linea guida di riferimento con l'obiettivo di migliorare la visione d'insieme, salvaguardando i caratteri costituenti le nostre diversità; questa attenzione si attua poi attraverso strumenti di dettaglio (APS e APO) che valorizzano la piena collaborazione ed il confronto tra Ente parco e comuni; l'applicazione del MEVI, peraltro già operativo da quasi 3 anni, offre poi ulteriori e puntuali occasioni di verifica del lavoro progettuale proposto. Rafforzata e unitaria, infine, la normativa riferita alle zone di interesse comunitario (SIC e ZPS) presenti nel nostro parco che, proprio in funzione di questa particolare valenza, indubbiamente costituiscono i gioielli di un territorio che sempre più ormai si pone tra i più belli e ricchi di natura del Paese.

Sono soddisfatto anch'io, ovviamente! Per il lavoro di squadra e per i risultati raggiunti; e anzi a me pare che questo sia già per il Conero un ottimo avvio per questo 2010 anno mondiale della biodiversità. □



Vanni Leopardi

Rappresentante
delle Associazioni Agricole

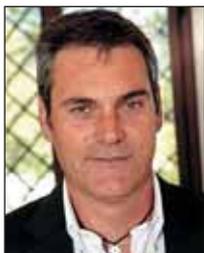
L'attuale amministrazione del parco ha ottenuto alcuni vantaggi per gli agricoltori del suo comprensorio e tra tali importanti innovazioni c'è quella di consentire la realizzazione di annessi in assenza di strutture preesistenti, per quei fondi con superfici minori di tre ettari. La seconda è quella di aver dato la possibilità di costruire l'abitazione per gli agricoltori con gestiscono una superficie di almeno 10 ha. Inoltre si riconosce definitivamente la possibilità di trasformazioni produttive come cantine etc. agli agricoltori che conducono effettivamente la loro

azienda secondo un piano biologico o nel rispetto delle norme sulla condizionalità. Con queste innovazioni la disparità tra agricoltori con edifici esistenti o senza viene eliminata e per i più piccoli resta la possibilità di trasformazione per le strutture produttive, purché si costituiscano consorzi tra aziende, politica questa sempre promessa dal nostro canto. □





Piano del Parco I CONSIGLIERI



Emanuele Ballarini

Rappresentante
del Comune di Sirolo

Dopo anni il territorio del Conero è stato sottoposto ad un nuovo Piano del Parco.

Non posso dire che il lavoro fatto dai tecnici e dal Consiglio Direttivo sia una cosa che mi appartiene, dato che sono entrato a far parte del predetto Consiglio a settembre, quando ormai il Piano era in dirittura di arrivo.

Ringrazio l'arch. Picciafuoco per i chiarimenti forniti ogni qualvolta si poneva un problema o un dubbio nel momento di discutere sulle norme del Piano.

Certo è che il Piano del Parco, risalente al 1999, andava aggiorn-

nato, è mia opinione, però, che su alcune questioni il Parco e quindi il Consiglio Direttivo si siano sostituiti ai comuni interessati e in particolare al Comune di Sirolo, espropriandoli di scelte urbanistiche spettanti ad esse per scelte.

È indubbio che vi siano state alcune discriminazioni immotivate e addirittura mutamenti di destinazione urbanistica di aree che ritengo illegittime, perché effettuati addirittura in sede di accoglimento di osservazioni e in sede di approvazione regionale.

Si tratta di un Piano che ha luci ma anche gravi ombre. A volte, al momento di decidere, si sono applicati due pesi e due misure: basti guardare alla possibilità che è stata data al comune di Ancona di progettare tutto il suo litorale di Portonovo, compreso lo spostamento degli stabilimenti balneari.

Pertanto alcune previsioni del Piano, dettate più da fini politici che da motivazioni di tutela ambientale, sono ingiuste, soprattutto per chi, come i Sirolesi, hanno sempre salvaguardato il loro Monte e il loro territorio. □



Diego Schiavoni

Rappresentante
del Comune di Numana

Direi che gli aspetti più importanti da sottolineare su questa variante al P.d.P. siano i seguenti:

1. L'indirizzo politico finalizzato alla riduzione drastica dell'edificazione delle seconde case con una gestione più oculata dell'uso del territorio;
2. Il ripristino della percentuale massima di edificazione su tutto il territorio. Nella prima stesura di questa variante non era più prevista;
3. È stata eliminata la possibilità di edificazione su circa 90 ha trasformati in riserva orientata salvaguardando così alcune aree di particolare pregio ambientale: sotto la provinciale del Conero in zona San Lorenzo ed in zona Porchereccia;
4. È stata data la possibilità di riqualificazione degli esercizi che operano nel campo del turismo attraverso gli interventi previsti dalla Legge Regionale n.9/2006 ed agli incentivi che i Comuni possono concedere attraverso Piani particolareggiati e di settore. Su questo punto occorre essere molto chiari e quindi vale la pena rammentare che gli incentivi saranno concessi tenuta presente l'ubicazione della struttura e la normativa di riferimento del Piano del Parco che prevede quattro aree omogenee: riserva integrale, riserva orientata, di protezione, promozione economica e sociale. Più protezione del territorio equivale a meno possibilità di incentivi;
5. Sul litorale stop alle costruzioni verso il mare e ove possibile arretramento delle strutture per limitare l'occupazione di spiaggia. □



Umberto Moschini

Rappresentante
del Comune di Camerano

Un bel cammino che, nel confronto costruttivo con le amministrazioni dei Comuni del Parco, con la Provincia e con la Regione, ci ha visto lavorare uniti nell'approvare la Variante Generale al Piano del Parco. Dopo tanto impegno profuso dai dipendenti dell'Ente, dal direttore del Parco Marco Zannini, dall'Arch. Riccardo Picciafuoco (redattore del Piano), dal Presidente Lanfranco Giacchetti, dai Consiglieri del Parco e da tutte le associazioni che a vario titolo ci hanno aiutato, a cui va il mio più affettuoso ringraziamento, si è giunti al traguardo tanto atteso di veder nascere il nuovo Piano Paesaggistico del Conero. Il Piano ha l'onore e l'onere di salvaguardare e conservare il nostro *amato* territorio, valorizzare il patrimonio naturale e nel contempo promuovere tutte le realtà che caratterizzano la nostra società, attraverso lo sviluppo delle attività compatibili e con applicazione di metodi di gestione ambientale, atti alla perfetta integrazione tra uomo e ambiente naturale e tali da valorizzare i sistemi esistenti antropologici, archeologici, storici e architettonici e le attività agricole. Ho parlato di traguardo, ma una nuova "competizione ci attende", ed è potenziare e qualificare le attività turistiche, promuovere e valorizzare le attività agricole che operano nel territorio del Parco e salvaguardare il paesaggio, le aree naturali, le spiagge, l'urbano, le aree periurbane e la collina. Il nuovo Piano prevede la possibilità concreta di far "vivere" finalmente il nostro territorio, con azioni mirate a possibili sviluppi sostenibili delle attività che ci gravitano e gli danno ricchezza, nell'interesse prioritario della tutela del paesaggio ... ci aspetta una bella sfida... abbiamo bisogno di tutti voi... □



Piano del Parco I CONSIGLIERI



Marco Gallegati

Rappresentante
della Provincia di Ancona



Paolo Pascucci

Rappresentante
della Regione Marche

Finalmente, con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale delle Marche, la variante al Piano del Parco è giunta alla fine del suo percorso istituzionale. Sicuramente l'iter del procedimento è stato più lungo di quanto noi consiglieri avessimo inizialmente pensato e sperato; ma in casi come questo, in cui il risultato è costituito da un insieme di norme con valenza pluriennale e che determinano effetti in un settore delicato come quello della gestione del territorio, più della velocità, pure importante, conta la qualità del risultato: "Presto e bene non si conviene" recita un noto detto. E se abbiamo fatto bene un doveroso ringraziamento va sicuramente alla Provincia e alla Regione ed ai rispettivi tecnici che, attraverso le loro osservazioni, hanno contribuito a migliorare alcune parti della precedente versione del Piano (lo stesso dicasi per tutte quelle Associazioni che a vario titolo hanno dimostrato la propria sensibilità nei confronti del territorio). Abbiamo sempre cercato di tenere nella dovuta considerazione, e possibilmente coniugare, le diverse esigenze che caratterizzano il Parco: difesa del territorio e salvaguardia dell'ambiente, sviluppo e valorizzazione delle attività agricole, agrituristiche e turistiche. La speranza è che, con queste premesse, il Piano definitivamente approvato rappresenti lo strumento fondamentale per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del Parco. □

Siamo alla fine di un percorso o al suo inizio? Potremmo rispondere: in entrambi i casi. Sicuramente il risultato di oggi è il frutto di tanti mesi di lavoro, appassionato e competente.

Un lungo periodo che ha conosciuto anche momenti di significativo ascolto con le realtà sociali e culturali del territorio, senza le quali il "prodotto" finale sarebbe stato meno bello. Diciamocela tutta: in questa vicenda siamo tutti un po' più cresciuti ed ho la sensazione che, forse per la prima volta dalla sua istituzione, il Parco oggi sia avvertito dai più come una creatura da amare e difendere.

Non più quindi ostacolo allo sviluppo (già, ma quale sviluppo?) ma al contrario straordinaria occasione di crescita sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

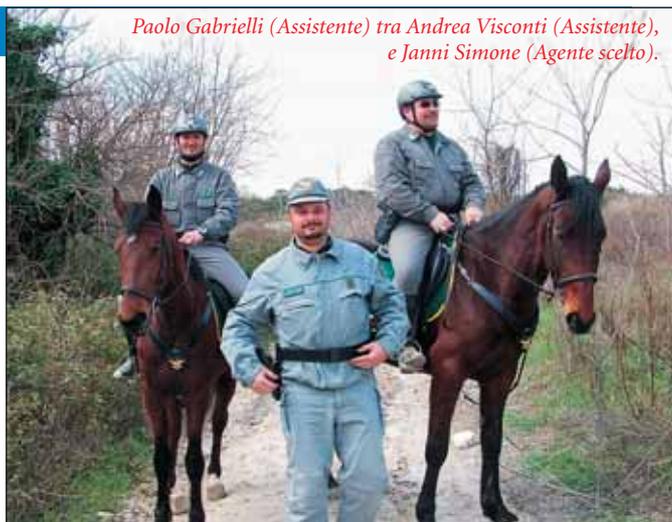
La scommessa, lo verificheremo nei prossimi mesi, ora si sposta sul terreno della valorizzazione delle tante potenzialità: socializzazione dei luoghi; crescita del turismo sostenibile e di qualità; promozione dei prodotti locali; veicolo nella riscoperta di antichi mestieri; percezione del Parco come luogo della memoria collettiva e del silenzio. A tutti noi, cittadini del Parco, un augurio di buon lavoro! □

CORPO FORESTALE DELLO STATO

A cavallo nel Parco

Il reparto a cavallo del Corpo Forestale dello Stato nelle Marche è stato potenziato con l'arrivo nel Parco Regionale del Monte Conero, direttamente dal centro di selezione ed addestramento della Marsiglia, di due esemplari femmina di razza maremmana che si aggiungono alle due unità già presenti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La pattuglia ippomontata rappresenta, nel contesto del Parco del Conero, un binomio ineguagliabile e di sicuro effetto nel controllo e nella sorveglianza nelle aree di interesse

naturalistico, nella prevenzione dei reati ambientali e delle forme di bracconaggio, nel contrasto alle violazioni delle norme di tutela della fauna e della flora, nell'attività di polizia ambientale e rurale finalizzata alla pubblica sicurezza, nella prevenzione degli incendi boschivi e nella salvaguardia dei luoghi ad alta fruizione turistica. I cavalieri che si alterneranno nel servizio di pattugliamento a cavallo collaboreranno in sintonia con il personale del locale Comando di Stazione del Conero, con sede a Sirolo e, attualmente com-



Paolo Gabrielli (Assistente) tra Andrea Visconti (Assistente), e Janni Simone (Agente scelto).

posto da un organico di tre elementi in pianta stabile e, in attesa di una quarta assegnazione. Il Comando del reparto del Conero è attualmente affidato ad un Ispettore Superiore

con qualifica di Ufficiale di P.G. e agente di P.S.. □

Dott. Piero Possanzini
Comandante Provinciale
Corpo Forestale dello Stato

IL CONERO E IL BIRDWATCHING

Un Parco da primato per la ricchezza naturale

La LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) inserisce il Conero tra i 10 luoghi sacri del birdwatching (osservazione degli uccelli) in Italia. La notizia, riportata a febbraio dal quotidiano la Repubblica, è un riconoscimento straordinario che conferma la validità di quanto sinora fatto dall'Ente Parco e, in questo caso, grazie anche ai collaboratori che prestano il loro supporto, a cominciare da Marco Borioni che cura l'esperienza del campo di osservazione. Un riconoscimento non completamente inatteso per il Parco Regionale del Conero, considerando che nel nostro Paese le aree protette sono circa 1.200, quindi arrivare nella top ten è un traguardo di rilievo, ma che certamente rappresenta un segnale incoraggiante per questo anno dedicato alla biodiversità dall'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite, al fine di destare maggiore attenzione verso la sua conservazione, oggi a rischio.

Insomma, il Conero è un Parco da primato e ce sono delle altre, numerose, di iniziative previste dall'Ente Parco, a partire dalla presentazione del piano di gestione faunistico che rappresenta un'aggiornata analisi di questo patrimonio e nel contempo l'indispensabile riferimento per una gestione seria e corretta scientificamente. Il nuovo strumento già nel corso della fase preliminare è stato utile

per impostare la problematica cinghiali su un percorso metodologicamente corretto e di cui si stanno cogliendo incoraggianti risultati, nell'assoluto rispetto delle esigenze di tutela e delle complesse normative di riferimento.

Sarà occasione per rilanciare la grande biodiversità vegetale con un territorio di appena 6000 ha in cui sono state censite 1155 specie vegetali, con una densità che supera la media regionale e si pone dunque tra i territori più ricchi in questo settore.

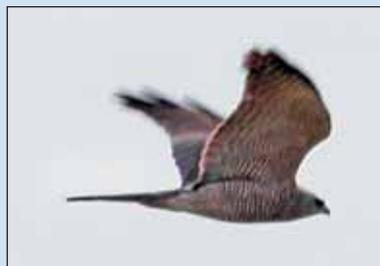
Lo stesso Ministero dell'Ambiente recentemente ha inserito il Conero tra la decina di IPA (Important Plants Area) delle Marche, cioè aree strategiche sul piano nazionale per la conservazione delle piante. E questo fa seguito al riconoscimento a livello europeo di zone SIC e ZPS, legato alla presenza di ricchezza di habitat o specie importanti a livello continentale. Altro importante appuntamento sarà il consueto campo di osservazione della migrazione rapaci giunto alla decima edizione; su questa esperienza sarà quindi possibile sintetizzare e divulgare le preziose informazioni acquisite che concorrono indubbiamente a cogliere la straordinaria significatività di tale fenomeno. □



LIPU, UNA PRESENZA DISCRETA MA PREZIOSA

G.S.

La presenza della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) all'interno del parco è discreta, ma preziosa. Lo sanno bene poiane, gufi e falchi che - dopo essere stati curati e riabilitati - possono tornare ad assaporare l'ebbrezza della libertà in un'area protetta. Così senza tanto clamore, magari in un giorno di gennaio come è accaduto per l'ultima poiana, i boschi del parco offrono di nuovo rifugio e cibo a questi splendidi rapaci, fondamentali per la salute degli ecosistemi. Anzi di più: la loro presenza è sintomo di una



natura in equilibrio nella sua diversità. E per chi gestisce il parco o semplicemente ne condivide la bellezza, questo è senza dubbio una bella "ricompensa".

G.S.



PREMIO NAZIONALE "UN LIBRO PER L'AMBIENTE 2010"

Le scuole del Parco del Conero e la lettura ambientale

Saranno 165 gli studenti del Parco alle prese con i sei libri finalisti selezionati da una commissione di esperti che sceglieranno le opere più meritevoli in questa dodicesima edizione del Premio Nazionale 'Un Libro per l'Ambiente 2010'.

Più che un concorso, ormai è un attesissimo appuntamento per moltissimi studenti marchigiani, inaugurato il 17 febbraio alla presenza del presidente del Parco del Conero Lanfranco Giacchetti, dei responsabili di Legambiente Leonello Negozi e Marcella Cuomo e delle insegnanti Giovanna Ruschioni, Elisabetta Latini, Nadia Nicoletti e Anna Cardinali.

Promosso da Legambiente e Editoriale La nuova Ecologia, vedrà circa 1500 ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutta la Regione, tra cui 165 studenti del Parco vestire i panni di lettori-giurati.

'La cultura e la sensibilità ambientale -ha commentato l'iniziativa Giacchetti- deve partire dai nostri giovani che rappresentano il futuro ed il Parco del Conero non poteva essere fuori da questa dinamica, tanto che sarebbe bello avere la premiazione di Un libro per l'ambiente in uno dei comuni che ne fanno parte'.

Per questa edizione hanno aderito al Premio ben 8 classi dell'Istituto Comprensivo di Camerano e dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II" Numana Sirolo.

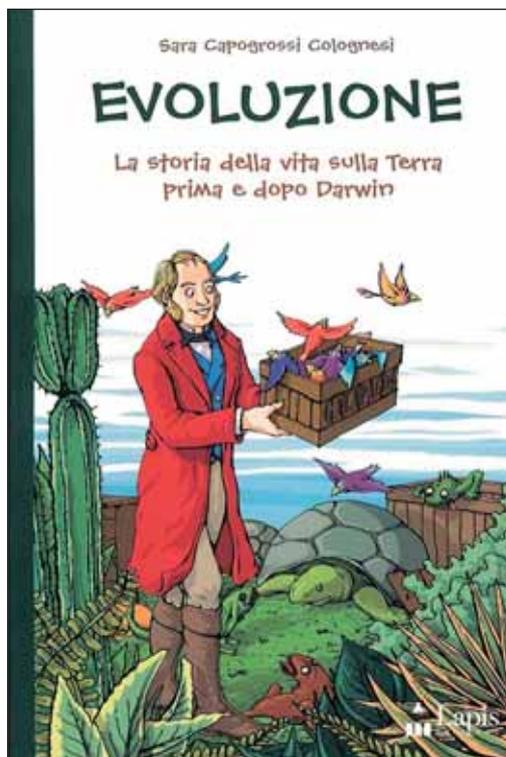
Saranno gli studenti dagli 8 ai 14 anni che determineranno i vincitori che vede in lizza tre titoli per la sezione Narrativa e tre per quella Scientifica, scelti e preselezionati da un gruppo di esperti di editoria. Un'avventura misteriosa per il salvataggio delle balene, un viaggio nel mondo nelle filastrocche e la riscoperta dei bronzi di Riace i temi della sezione Narrativa mentre nella Divulgazione Scientifica i giovani lettori saranno alle prese con due bambini che si adoperano per l'emergenza ambientale, incontreranno la storia dell'evoluzione e sapranno come coltivare e mantenere un orto.

'I libri candidati al premio sono di notevole varietà di argomenti, sia narrativi che scientifici. - Commenta così i libri finalisti Tito Vezio Viola, ideatore e coordinatore scientifico del concorso- Questo fa pensare che dopo qualche anno di riflusso editoriale, l'ambientalismo scientifico stia tornando ad essere un vero e proprio polo attrattivo, contaminando sia i generi tradizionali che quelli più innovativi dei libri per ragazzi'. 'Ci auguriamo -continua Viola- che questa rinnovata sensibilità dell'editoria si stabilizzi come carattere di permanen-

za anche perché siamo convinti che sempre più i libri per ragazzi abbiano una funzione strategica per la formazione autonoma e critica dei giovani, supplendo una debolezza istituzionale per le politiche educative e per l'infanzia la cui evidenza negativa ci pone

zione, per presentare i testi in concorso e per spiegare le modalità della votazione che si svolgerà ad inizio maggio prossimo quando verranno ritirate le urne contenti le schede voto della giuria popolare. I vincitori si contenderanno un premio in denaro di 516 euro e potranno fregiarsi della dizione "Premio Libro per l'ambiente 2009 - libro consigliato da Legambiente".

Quest'anno il premio nazionale è dedicato ai protagonisti indiscussi dell'amore per la diffusione della lettura e delle tematiche ambientali ed in particolare all'Abruzzo, alla sua gente e ai suoi giovani lettori, con l'auspicio che questa Regione ferita dal terremoto possa rinascere all'insegna della cultura, della legalità e dell'ambiente. La commissione di esperti (formata da Vichi De Marchi,



tra gli ultimi Paesi in Europa'. I sei libri finalisti sono stati scelti tra ben 115 titoli proposti di 52 case editrici che quest'anno hanno deciso di partecipare all'appassionatissimo e avvincente appuntamento con la lettura e l'ambiente nelle scuole.

Tra pochi giorni gli operatori di Legambiente inizieranno il loro viaggio nelle classi che hanno aderito a questa edi-

Ermanno Detti, Walter Fochesato, Enrico Fontana, Alberto Olivieri, Rossana Sisti e dal coordinatore nazionale del Premio Tito Vezio Viola) ha avuto il difficile compito di scegliere i sei testi finalisti ma solo i giovanissimi giurati avranno l'ultima parola sui 2 vincitori assoluti che saranno proclamati nella festa finale che si terrà il prossimo maggio. □

IL PM PAOLO GUBINELLI IN VISITA IN VIA PESCHIERA

Ha visitato a Sirolo la nuova caserma del Corpo della Guardia Forestale ed ha colto l'occasione per salutare anche il presidente del Parco Lanfranco Giacchetti. Il Pubblico Ministero Paolo Gubinelli, su invito di Piero Possanzini, Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato, ha avuto modo di vedere gli uffici della caserma di via Peschiera, nello stesso edificio in cui sono ospitati quelli dell'Ente Parco. Il Presidente Giacchetti ha ringraziato il PM per l'ottimo lavoro che sta svolgendo per il controllo del territorio, in aiuto del Parco nella sua funzione di protezione e gestione dell'ambiente. Gubinelli ha anche valutato positivamente la strada percorsa ad oggi dall'Ente Parco riguardo la problematica dei cinghiali che, a suo dire, da residente nel Parco, sta portando buoni risultati.



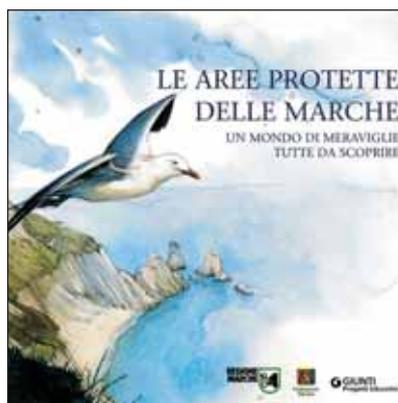
LA GUIDA DELLE AREE PROTETTE DELLE MARCHE

Un mondo di meraviglie tutte da scoprire

La guida 'Le Aree protette delle Marche, un mondo di meraviglie tutte da scoprire', pensata per i bambini ed i ragazzi, nasce dall'esigenza di promuovere la conoscenza dei nostri meravigliosi territori rivolgendosi al pubblico più giovane, che sempre si rivela attento e sensibile alle bellezze paesaggistiche, naturalistiche ed artistiche.

Il Coordinamento Regionale di Federparchi ritiene essenziale creare un canale preferenziale di comunicazione con i più giovani, consapevole del fatto che l'educazione ambientale è una delle finalità principali che un'area protetta deve

perseguire. Riteniamo che questa Guida, offrendo molte informazioni utili, facendo uso di un linguaggio semplice e avvalendosi di numerose ed accattivanti illustrazioni, risulterà un valido e divertente strumento di conoscenza e approfondimento per tutti i lettori. Ci auguriamo che la sua consultazione possa essere uno stimolo per i giovani e le loro famiglie a volere visitare la nostra accogliente Regione e le nostre Aree Protette che rappresentano un patrimonio naturalistico e culturale di va-



lore inestimabile nonché un fondamentale strumento di salvaguardia ambientale e di sviluppo sostenibile. Buona lettura a tutti. □

Fabrizio Giuliani
Presidente
Federparchi Marche

L'ENTE PARCO DEL CONERO COMUNICA

che in alcuni immobili abbandonati di proprietà privata siti all'interno del territorio del Parco e non solo, sono stati ritrovati lucchetti a chiusura degli stessi. Questi lucchetti non sono stati posti dall'Ente Parco che consiglia di denunciare il fenomeno illegale, divenuto frequente, alle autorità preposte.



AGENDA DELLA NATURA DEL PARCO *di Gilberto Stacchiotti*

RICCIO EUROPEO

La primavera restituisce il riccio ai boschi ed ai campi del Conero anche se per le notevoli doti di adattamento questo animaletto ben si presta ad ambienti antropizzati, giardini compresi. Il nuovo tepore fa uscire dalla tana invernale questo simpatico insettivoro, diffuso in tutta Europa, facilmente riconoscibile per quella singolare estetica da puntaspilli tanto che in alcune regioni è più noto come porcospino. Si nutre di insetti ma mangia volentieri anche vermi e chiocciole senza disdegnare frutti, bacche e funghi che rintraccia con il suo sviluppato olfatto: nella dieta rientrano anche uova di uccelli che nidificano sul suolo, soprattutto fasianidi. Nemico dichiarato di topi e altri micromammiferi, è in grado di uccidere ofidi ed altri rettili, anche se la sua fama di divoratore di vipere è esagerata. Attivo soprattutto al crepuscolo e nelle ore centrali della notte, il riccio dorme per buona parte del giorno. E come tante altre specie, dopo il freddo recupera rapidamente il peso forma per lasciarsi guidare dagli ormoni della passione, cercare una compagna e dare continuità al mistero straordinario della vita. Nel mese di maggio inizia l'epoca dei corteggiamenti, caratterizzati da inseguimenti, "danze" e rumorosi soffi prima dell'accoppiamento. La gestazione si protrae per 5-6 settimane, durante le quali il maschio si allontana dalla prole. Alla nascita i piccoli hanno la pelle liscia ma presto compaiono i primi aculei biancastri, conferendo un aspetto a spazzola: raggiungono il pieno sviluppo dopo circa un mese e la loro dispersione avviene generalmente nel periodo autunnale. Quando la temperatura crepuscolare esterna scende sotto i 10°C il riccio entra in letargo, trascorrendo l'inverno in un nido compatto, imbottito di erba e foglie secche. Nonostante la robusta corazza difensiva munita di numerosi aculei, il riccio viene predato da mammiferi e soprattutto dai rapaci; molti individui, per lo più giovani, periscono nei periodi di ibernazione nei luoghi dove le condizioni climatiche sono molto severe. Altre cause di riduzione delle popolazioni sono l'uso massiccio di sostanze chimiche in agricoltura, nonché le uccisioni sulle strade da parte delle automobili.



Osservarlo in natura è abbastanza facile. Ricordo un'esperienza diretta di qualche anno fa quando un ricetto passando tra i tavoli all'aperto di un ristorante in vetta al Conero si è fermato, forse distratto dal flash del fotografo, per gustarsi qualche pezzo di pizza offerto dai presenti. Per poi allontanarsi lentamente e scomparire nel buio del bosco notturno.



FIOCCO ROSA TRA I PARCHI

È nata la nuova **riserva naturale regionale del monte S. Vicino e del monte Canfai**: lo scorso 1 dicembre 2009 infatti il Consiglio regionale con delibera n. 138 ne ha approvato l'atto istitutivo con cui vengono sottoposti a gestione unitaria e tutela circa 1.450 ettari di territorio ricadenti nei comuni di Gagliole, Matelica e San Severino Marche. Il percorso non è stato facile e nel provvedimento finale, approvato con largo consenso, è stata dimezzata la superficie iniziale escludendo ambienti e luoghi importanti (Elcito), sacrificandone l'omogeneità e complicando l'individuazione dei confini sul campo. Tale zona è di particolare pregio ambientale, storico-culturale e paesistico per la presenza di un mosaico di vallecicole di alta montagna distribuite alle pendici

del S. Vicino come ben definito dal legislatore nelle finalità:

- a) conservare associazioni vegetali (boschi di faggio, pascoli), biotopi (Gola di Jana, Bocca di Pecu, Sasso Forato), habitat idonei per anfibi, una ricca fauna (presenti il lupo, il gufo reale, il gatto selvatico);
- b) salvaguardare valori antropologici e archeologici ed il patrimonio storico-monumentale (abbazia di Santa Maria di Rotis), incluso il ricordo delle vicende partigiane;
- c) favorire la reintroduzione del gambero di fiume.

La gestione della neonata riserva è affidata alla locale Comunità montana che farà riferimento ad un apposito Comitato di indirizzo in cui saranno presenti amministratori e rappresentanti di ANPI, associazioni ambientaliste ed agricole; la dotazione finanziaria iniziale è stata definita in 250 mila euro. Questa riserva è la 12° area protetta della nostra Regione che, a questo punto, offre la possibilità di immergersi nella natura delle Marche scegliendo ogni mese una meta diversa.

GIALLO DI DONNA

È ormai tradizione abbinare un fiore ad una data: la mimosa all'8 marzo, festa internazionale della donna. Quei rametti con tanti piccoli fiori riuniti in capolini globosi dal caratteristico colore giallo e molto profumati trovano in questo giorno il momento di gloria. Anche perché una volta recisi durano poco a causa del rapido metabolismo; è quindi buona pratica accorciarne il rametto e conservarlo in acqua abbondante con alcune gocce di limone per correggere l'acidità. La pianta è molto apprezzata dal punto di vista ornamentale anche per la chioma scomposta e la corteccia chiara e viene comunemente usata nei giardini. In realtà sul piano botanico crea confusione perché *Acacia dealbata* come dice il suo nome scientifico non c'entra molto



col genere Mimosa, che infatti è altro genere. Dunque è un'acacia e non una mimosa. Non è neppure tipica della nostra flora ma originaria della lontana Tasmania, da cui fu introdotta in Europa nei secoli scorsi. Piccoli segreti avvolti nel giallo, ovviamente.

MEDITERRE

Migliaia di visitatori per quattro giorni di dibattito, animati da cinque convegni e ben diciotto workshop sui temi della sostenibilità, del turismo ecocompatibile, della green economy e del clima all'indomani di Copenaghen: questo il bilancio di Mediterre 2010, la sesta edizione della manifestazione organizzata dalla Regione Puglia e da Federparchi che si è svolta a fine gennaio presso la Cittadella della Cultura di Bari. Emblematico il messaggio dell'edizione - "**Sostenibili. Adesso**" - a riaffermare con forza non soltanto l'urgenza ma soprattutto la praticabilità di un modello di sviluppo che guarda al futuro. Un'occasione stimolante per scienza, politica e mondo dei parchi per confrontarsi sul tema dell'anno, la biodiversità, portando esperienze e scenari trasversali su turismo, pianificazione e conservazione di casa nostra senza rinunciare ad allargare l'orizzonte al bacino del Mediterraneo.. Una bella mo-

stra d'arte ed una serie di oggetti da riciclo hanno parlato ai numerosi visitatori - soprattutto scolaresche - delle grandi potenzialità delle materie seconde, con grande fantasia e brillanti risultati: contenitori, serrande, ed imballaggi sono così diventati colorati espositori ed originali panchine. "Mediterre è servita da vetrina per il mondo dei parchi" sintetizza il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri "che hanno potuto evidenziare la loro capacità di ricercare soluzioni; di combinare partecipazione, sviluppo e sostenibilità ambientale; di introdurre innovazioni produttive e tecnologiche. Il nostro è un movimento dalle potenzialità enormi che soffre a causa di aspetti normativi e strutturali non aggiornati e per la scarsità delle risorse economiche. Mediterre è servita a illustrare alcune strade da percorrere per fare dei parchi un volano di sostenibilità e di buona amministrazione."

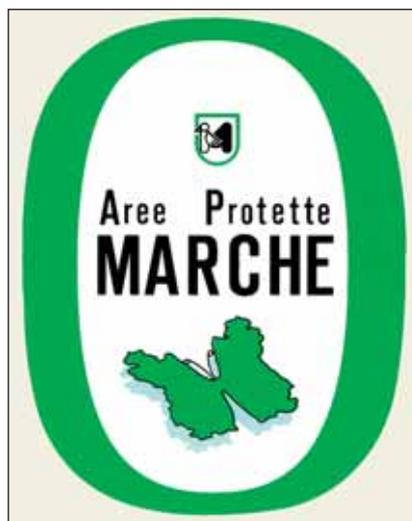


PARCHI, PROTAGONISTI NELLO SVILUPPO MARCHIGIANO

Innovazione, conservazione, ricerca scientifica e promozione turistica sono le linee guida delle politiche per le aree protette proposte nel programma di Federparchi Marche per i prossimi cinque anni: il sistema delle aree protette si pone così come punto di forza per il rinnovato sviluppo delle Marche. Se ne è discusso il 26 gennaio 2010, durante la riunione indetta da Federparchi e realizzata in collaborazione con Legambiente Marche.

“Siamo convinti che le aree protette debbano essere il luogo di conservazione degli aspetti naturali del paesaggio – sostiene Fabrizio Giuliani presidente di Federparchi Marche – una conservazione dinamica che risponda alle esigenze del territorio, in cui trovino spazio paesaggio e saperi di cui la nostra Regione è una validissima rappresentante. Pensiamo che le aree protette debbano diventare un luogo di sperimentazione e innovazione in cui produrre ricerca scientifica e promo-

zione del territorio. Riteniamo quindi indispensabile – continua Giuliani – l’istituzione della Rete Ecologica Marchigiana con cui mettere in relazione tutte le diverse tipologie di aree protette e la Rete Natura 2000 con cui assicu-



rare ai Parchi il ruolo di nodo centrale nella conservazione e di laboratorio per le ricerche e le pratiche innovative in materia di sviluppo alternativo, difesa del suolo, energia ed educazione.” In questi anni ottimo interlocutore del mondo delle aree protette è stato l’assessorato all’ambiente della Regione ma questo non basta.

Dalla tavola rotonda

è emersa la necessità di dialogare maggiormente con le istituzioni che rappresentano il mondo dell’agricoltura e del turismo perché è anche e soprattutto di questo che i parchi vivono. Solo attraverso una visione delle aree protette a 360° sarà possibile rispondere alle linee guida della Comunità Europea e poter intraprendere di nuovo progettazioni ampie e ambiziose come quella di APE Appennino Parco d’Europa.

“Il 10% del territorio marchigiano è area protetta naturale. Un paesaggio di straordinaria bellezza, antiche tradizioni e scrigno di biodiversità – commenta così Antonio Nicoletti responsabile nazionale aree protette e territorio di Legambiente – I parchi naturali e le aree protette marchigiane, per valorizzare questa grandissima bellezza, devono camminare insieme e muoversi verso lo stesso obiettivo perché solo con un’azione congiunta si potrà riuscire a tutelare l’immenso patrimonio di cui questa Regione è custode. Ottima quindi l’idea dell’istituzione della Rete Ecologica Marchigiana con cui mettere in relazione le ricchezze e le strategie di tutte le aree protette.” Non c’è dubbio che una migliore visione strategica, una diffusione delle buone pratiche ed una maggiore semplificazione operativa potranno aiutare il mondo dei parchi a rafforzare una dimensione di squadra e facilitare il riconoscimento del loro ruolo da parte della società. Missione questa che diventa fondamentale per lo sviluppo della Regione Marche.



I MARRONI DI SIROLO

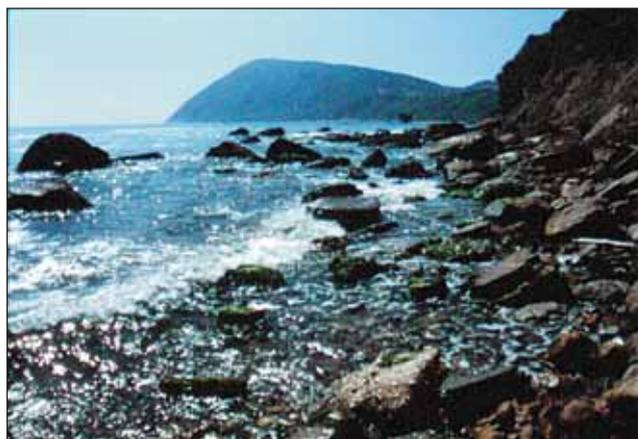
Non esistono, ovviamente. È vero che in qualche opuscolo ingiallito il castagno viene segnalato accanto a pini e lecci ma è solo il frutto di una cattiva informazione poiché di questa specie nel nostro parco non c’è traccia per il semplice motivo che non gradisce il tipico suolo calcareo. Eppure da un po’ di anni a Sirolo si festeggia con i marroni: a portarli ci pensa la Proloco che in autunno organizza una riuscita sagra della castagna in cui è possibile degustare le caldarroste accanto ad un fumante bicchiere di vino bollente, allietati da un sottofondo musicale. È anche l’occasione per un gemellaggio con il parco nazionale dei monti Sibillini da cui provengono le castagne che si possono gustare direttamente ed anche acquistare, così che la festa possa



proseguire nei giorni successivi. Per chi volesse osservare dal vivo un albero di castagno, la meta più vicina è la selva di Gallignano alla periferia settentrionale di Ancona dove grazie alla presenza di un substrato sabbioso questa pianta si spinge in prossimità della costa. Pochi esemplari per la verità, sopravvissuti ai tagli del periodo bellico, ma indubbiamente una presenza importante sul piano scientifico e comunque una “scoperta” interessante in un contesto naturale e paesaggistico di rilievo comunitario. Non a caso, la castagna stilizzata è stata scelta come logo originale della locale aula verde: infatti il piccolo paese di Gallignano arroccato nel suo castello, racchiuso sulla cima del colle, richiama la particolare struttura compatta e protetta proprio come il riccio fa con il gustoso frutto autunnale.

MAREGGIATE & DINTORNI

La caratteristica del tratto di costa alta che distingue il Conero dal resto del litorale marchigiano è già indicativo del fatto che l'azione erosiva del mare arriva direttamente sulle pareti rocciose. E nel corso dei secoli questa azione ha modellato lo stesso tratto costiero “abbellendolo”, è proprio il caso di dire, di scogli e cavità naturali. L'erosione del piede d'appoggio ha dato origine a fenomeni franosi da cui ha tratto origine la splendida baia di Portonovo con i suoi due laghi costieri; in molti casi questo fenomeno tuttora fornisce materiale a piccole spiagge ai piedi della falesia di straordinaria bellezza. Eppure ad ogni mareggiata si scoprono le notevoli difficoltà per l'uomo di adattarsi a questo limite instabile e dinamico. Si finisce così per ridurre tutto al problema dell'erosione



quasi esorcizzando la scarsa conoscenza con la paura, antepo-
nendo la fiducia illusoria di poter dominare la natura alla neces-
sità di convivere con essa. Emotività, danni, emergenza sollecitano interventi spesso non solo non risolutivi ma persino dan-
nosi perché senza una visione scientifica e globale il problema viene semplicemente spostato Di fronte al mare, l'uomo sembra
aver perso l'antica saggezza di fare un passo indietro con la sua invadente ed ingombrante presenza. E ne paga le conseguenze.
Tantissimi fatti dalla Toscana alla Calabria attraverso frane e allagamenti ci ricordano l'estrema fragilità del nostro territorio e
dunque l'urgenza e il dovere di superare politiche miopi. A dicembre ha suscitato scalpore il fatto che per le abbondanti piog-
ge invernali il lago Grande avesse debordato, coprendo la strada che va verso il molo: occasione ghiotta per riaccendere pole-
miche e rilanciare titoli da catastrofe.. A me pare invece che sia proprio la natura ad indicarci il futuro assetto di questa pre-
ziosa zona in cui lo specchio lacustre ha fortemente bisogno di espandersi e recuperare quanto sottratto stoltamente dall'uo-
mo per viabilità e parcheggi. Obiettivo questo che, senza andare troppo indietro nel tempo, veniva già chiesto oltre venti anni
fa dal primo piano paesistico del Conero con tanto di prescrizione per delocalizzare campeggio Adriatico, stabilimenti e strut-
ture ricettive. Richieste del tutto ignorate, poi blandamente rilanciate dal successivo piano del parco ma ancora senza risultati,
a parte lo spostamento – non senza problemi - del campeggio Adriatico verso l'area del contadino.

Ora con il nuovo piano questo obiettivo è possibile e ci auguriamo che il consenso già espresso dai diversi interlocutori con-
senta finalmente di raggiungerlo, prima che la natura torni a ricordarcelo. A modo suo, naturalmente!

CUCCIULO DI CINGHIALE ALLATTATO DA DUE TURISTI

Si è fatto soccorrere e coccolare un cucciolo di cinghiale trovato i primi di febbraio da una coppia di turisti a passeggio sul Conero. I due camminavano tranquilli intenti a scoprire le bellezze naturali del parco quando hanno notato il piccolo unguato, solo e un po' sperduto. Lo hanno avvicinato senza problemi e si sono muniti di un biberon per allattarlo in attesa dell'arrivo della Polizia Municipale di Sirolo, chiamata dai due. A loro volta i vigili si sono rivolti all'autorità preposta che ha ricollocato il piccolo nel suo habitat naturale. Un gesto encomiabile questo dei due turisti amanti degli animali, ma occorre sapere che la legge non consente di raccogliere cuccioli di cinghiale.

Si è fatto soccorrere e coccolare un cucciolo di cinghiale trovato i primi di

RINGRAZIAMENTO

L'Associazione 'Arcobaleno Gianluca Morelli' nella persona del suo Presidente e dei soci ringrazia sentitamente l'Ente Parco del Conero per il contributo donato per l'acquisto di una struttura in legno da destinare ai bambini aquilani che debbano sottoporsi a cure chemio-terapiche.

Formulando nuovamente sentiti ringraziamenti si porgono distinti saluti.

Associazione Arcobaleno
Gianluca Morelli Onlus